

Quando diventiamo dispensabili?

di Camilla Valletti

Ninni Holmqvist

L'UNITÀ

ed. orig. 2006, trad. dallo svedese
di Margherita Podestà Heir,
pp. 272, € 18,50,
Fazi, Roma 2024

Quando parlare si è fatto di distopie, tanto che sembra quasi che la letteratura contemporanea debba di necessità spostarsi di un tratto temporale per poter avere il dono della preveggenza. L'esordio della scrittrice svedese Ninni Holmqvist, con la sua scrittura piana, tenuta su un registro medio, tutta volta soprattutto a narrare una storia, sfrutta il canone della distopia per sovvertirne le basi. Qui siamo in una società evolutissima, non ci sono grandi fratelli a controllare nell'ombra, e il destino delle persone che hanno superato i cinquanta anni è stato votato da un referendum popolare. Dorrit, donna cinquantenne solitaria, scrittrice fallimentare, senza figli e in condizioni economiche precarie, decide di entrare nell'Unità, residenza di accompagnamento per le persone considerate "dispensabili". E qui non possiamo non ricordare un romanzo davvero indimenticabile uscito nel 2005, *Non lasciarmi* di Kazuo Ishiguro (Einaudi, 2016): anche in quel caso, con diverse



motivazioni, le persone erano via via private degli organi e sottoposte a sperimentazione fino ad arrivare alla morte. Dorrit vivrà una seconda vita all'interno dell'Unità, dove tutto è volto al benessere della persona, cibo, ginnastica, socialità prima della resa finale a un bene più grande. La donazione finale rivolta a coloro che ancora sono immersi in relazioni "utili". Dorrit infatti è una persona che non ha responsabilità nei confronti di nessuno, non è madre, non è figlia, non è sorella. Come lei, tutti coloro che si trovano in una condizione di paradossale autonomia sono considerati laicamente sacrificabili, con tanto di benessere delle vittime. La protagonista si confronta con altre donne e altri uomini, mossi da reazioni e sentimenti altalenanti, paura, sconforto e qualche momento di euforia lungo il processo di autodistruzione. Dorrit si troverà nelle pagine finali davanti a una scelta sconvolgente il cui esito non potrà non sorprendere lettrici e lettori. Un romanzo fuori dal pensiero corrente, lontano da certe facili conclusioni di genere, estremamente contemporaneo perché porta alle estreme conseguenze un modello di società funzionale. Funzionale ma incapace di ammettere l'imprevisto.



Ti Ho visto, Pelledoca 2019 | © 2019 Sara Colaone testi e illustrazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato